

Un astronomo scrive al re del Portogallo

Lettera al re Giovanni II di Portogallo di Girolamo Mùntzer

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 9.

Dal serenissimo infante don Enrico, tuo zio, hai ricevuto la lode di non aver mai risparmiato pene e spese per scoprire la sfericità delle terre e di aver resi tributari, con la tua intraprendenza, i popoli marittimi di Etiopia e del mare di Guinea, fino al Tropico del Capricorno, coi loro prodotti: semi di amomo, pimento, schiavi e tante altre cose. Così ti sei acquistato lode, immortalità e gloria e, nello stesso tempo, molti profitti. Non c'è dubbio che in breve tempo gli abitanti d'Etiopia, estranei finora al culto divino come animali dall'apparenza umana, si libereranno, grazie ai tuoi sforzi, dalla bestialità e potranno così osservare la religione cattolica. Considerando queste cose Massimiliano, re invincibile dei Romani desidera invitare la tua Maestà a ricercare la ricchissima terra orientale del Cataio. Aristotele, infatti, al termine del secondo libro del suo *De coelo et mundo*, e Seneca, nel quinto libro delle *Questioni di Storia naturale*, come anche il cardinale d'Ailly uomo dottissimo ai suoi tempi, e molti altri stimati personaggi, sono tutti d'accordo nell'affermare che l'inizio dell'Oriente abitabile è molto vicino alla fine dell'Occidente abitato; esistono certi indizi di questa probabilità: come gli elefanti, che sono numerosi sull'una e sull'altra riva, e come le canne spinte dalla tempesta fino alle spiagge delle isole Azzorre. Non c'è alcun dubbio che un gran numero di argomenti prova che in pochi giorni questo mare può essere attraversato e può permettere di giungere nel Cataio orientale. Non bisogna tenere conto di Alfragano e di altri sapienti, privi di esperienza, che hanno affermato che solo un quarto della terra è emerso e che gli altri tre quarti sono coperti dal mare; su quanto riguarda le terre abitabili, infatti, è meglio fidarsi dell'esperienza e delle prove storiche, piuttosto che di fantasiose immaginazioni. Sai benissimo che molti eminenti astronomi hanno negato l'esistenza di luoghi abitabili sotto i tropici e l'equatore. Le tue esperienze hanno provato che tali asserzioni erano vane e false [...]. Quale sarebbe la tua gloria se tu facessi conoscere all'Occidente l'Oriente abitato! [...]. Già ti considerano grande Tedeschi, Ruteni,

Polacchi, Sciti, e quelli che risiedono sotto la stella del polo artico: come il granduca di Moscovia che, pochi anni fa, ha reso nuovamente nota, sotto questa stella, la grande isola di Groenlandia, le cui coste si estendono per oltre 300 leghe e su cui abitano numerose popolazioni, che dipendono dalla signoria dello stesso duca. Sarai celebrato come un dio o un nuovo Ercole, se manderai a effetto tale spedizione. Se lo desideri, puoi assicurarti il concorso di Martin Behaim, inviato dal nostro re Massimiliano, e di molti altri marinai che si slancerebbero nell'alto mare partendo dalle isole Azzorre, servendosi del quadrante cilindrico, del quadrante, dell'astrolabio e di altri strumenti. Non soffrirebbero né il caldo né il freddo perché, dirigendosi verso le coste d'Oriente, troverebbero un'aria temperata, un mare calmo. Potrei presentare ancora altri argomenti, degni di esser presi in considerazione dalla tua Maestà. Ma dirne di più, sarebbe piuttosto frenare chi è già in corsa.